



TENNIS

Paolini-Errani il doppio d'oro che fa la storia

Signori a pagina 22

Sara Errani e Jasmine Paolini vendicano la sconfitta in finale al Roland Garros con un'impresa unica e per nulla scontata. L'oro alle Olimpiadi di Parigi nel doppio femminile. Non era mai accaduto nella storia italiana. La coppia azzurra supera al super tie-break le russe, arrivate qui come atlete indipendenti, Mirra Andreeva e Diana Shnaider con il punteggio di 2-6 6-1 10-7.



Diana Shnaider

NUOTO E SCHERMA

PALTRINIERI E FIORETTISTI: UNA SERATA D'ARGENTO

alle pagine 26 e 23



LE CRITICHE DEGLI ATLETI

IL «PISOLINO» DI CECCON E LE POLEMICHE SUL VILLAGGIO

Bonizzi a pagina 27



9 4771124 383008

il Giornale



del lunedì



www.ilgiornale.it

LUNEDÌ 5 AGOSTO 2024

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLIV - Numero 30 - 1.50 euro*

Editoriale/1

IL VENEZUELA E I MADURO D'ITALIA

di Vittorio Macioce

Le parole in politica qualche volta sono una finzione e servono a mascherare la realtà. C'è un luogo in Sudamerica, solo in apparenza lontano, dove in queste ore stanno arrestando chi scende in piazza per protestare contro elezioni truccate. Il baro è un uomo, e la sua cricca, che da venticinque anni governa una democrazia farlocca. Si chiama Nicolás Maduro e ha ereditato il potere da Hugo Chávez, leader che, nel nome del popolo, ha scelto il castrismo come modello politico e culturale. Il rosso in questi casi funziona meglio del nero. È sempre dittatura, ma se ne parla di meno. In genere gli indignati non si indignano. Maduro lo sa, e ci gioca: «Il fascismo non passerà», «il focolaio fascista sarà estirpato», «questo è un colpo di Stato fascista». E di fascisti ne sta arrestando tanti, uno dopo l'altro, tutti quelli che pretendono di vedere i registri dei voti. Sono più di mille e chiedono trasparenza. La risposta è il carcere. Non ha ancora arrestato il suo avversario diretto, l'uomo che queste elezioni le ha vinte: Edmundo González (...)

segue a pagina 13

Editoriale/2

I DUE PAESI DI ALCIDE E PALMIRO

di Gaetano Quagliariello

De Gasperi e Togliatti sono morti ad agosto, a dieci anni di distanza: Alcide il 19 del 1954; Palmiro il 24 del 1964. Tra qualche giorno ricorgerà l'anniversario di entrambi. De Gasperi finisce i suoi giorni a Borgo Valsugana, dove si era ritirato sconfitto. Togliatti muore a Yalta, in vacanza e ancora indiscusso leader del Pci. A una visione retrospettiva, i luoghi dei decessi appaiono emblematici. Evidenziano il motivo per il quale i due uomini, su sponde opposte, sono stati i principali protagonisti della stagione che si apre col dopo-guerra. La vita fornisce ad entrambi gli strumenti per leggere e comprendere le drammatiche vicende del Paese, in un contesto che si avvia a divenire diverso dal mondo di ieri. De Gasperi, fino al 1918, è cittadino austro-ungarico. Vive l'apoteosi e poi il crollo dell'Impero. Gode, perciò, di un punto di vista privilegiato per capire quanto - e fino a che punto - esso debba considerarsi (...)

segue a pagina 9

I due ori di Tokyo



Jacobs niente bis, solo quinto

Ansia Tamberi: calcoli renali

Arcobelli e Casadei Lucchi alle pagine 24-25



DI UN SOFFIO il velocista azzurro Marcell Jacobs, due ori a Tokyo

la stanza di *Vittorio Feltri* alle pagine 16-17

La sinistra anti italiana

IL VADEMECUM

Cozze, uova e tartare

Ecco come difendersi dalle intossicazioni (soprattutto in vacanza)

di Melania Rizzoli a pagina 15

a pagina 5

MANOVRA D'AUTUNNO

Governo al lavoro per confermare i tagli di Irpef e cuneo

Nessuna sforbiciata agli sgravi su casa e salute. Cartelle, ipotesi rottamazione

«Possiamo già contare sulle risorse che servono a confermare la riduzione dell'Irpef in vigore quest'anno, arriveranno anche le coperture per la proroga del taglio del cuneo contributivo in favore dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi: le buste paga del 2025 potranno contare su un beneficio concreto, in linea con quello

di quest'anno». Il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, ha annunciato che le misure cardine della manovra 2024 saranno confermate anche l'anno prossimo. E intanto nel prossimo cdm si dovrebbe dibattere sulla rottamazione delle cartelle del 2023.

De Francesco e Manti alle pagine 2-3

POLEMICHE MILIONARIE

Gli affari dell'«Antifascismo Spa»: libri, musei e molti fondi pubblici

di Francesco Giubilei

Lanciare quotidiani allarmi sul pericolo di un ritorno del fascismo (che non c'è) ha un costo non solo in termini di tempo ed energie, ma anche economico per i compagni che ne hanno fatto un vero e proprio lavoro da retribuire. Passati i gloriosi tempi dell'Unione Sovietica in cui le risorse arrivavano da Mosca, oggi occorre adattarsi trovando nuove fonti di finanziamento e in questo i compagni sono sempre stati maestri.

PROPOSTA DI LEGGE

Fratoianni vuole schedare gli agenti

De Feo a pagina 6

IMMINENTE ATTACCO A ISRAELE

Armi russe all'Iran, doppio gioco di Putin

Clausì, Guelpa e Nirenstein alle pagine 10-11

IL SELFIE DELL'EX MINISTRO PER CELEBRARE I SUOI 50 ANNI

LA TARTARUGA DI TONINELLI

di Tony Damascelli

Vuoi mettere il fisico di Toninelli. Non dico di Guido, divulgatore scientifico e, per l'appunto, illustre fisico. Si deve finalmente riparlarne e riscrivere di Danilo, ex ministro, che ha superato la propria crisi contabile, causa scadenza doppio mandato e ha ritrovato i bei tempi di salmone e bresaola, obblighi dietetici per lui, fissato di palestra, cancellati per l'aumento dei prezzi, pur sotto i governi del suo socio Conte; le cifre erano ormai volgari, una scatoletta di tonno da 2,50 a 7 euro, *mission impossible* proprio per lui che voleva aprire il Parlamento come usava fare con la suddetta confezione

in latta. Toninelli è tornato per mostrare al popolo la forza eburnea degli addominali, evento celebrato nel giorno del 50esimo compleanno, la maglietta è appena tirata su per evidenziare la tartaruga, una invidiabile struttura o infrastruttura volendo ricordare il ruolo ministeriale dell'assicuratore di Soresina. Il braccio poderoso non denuncia segni o sofferenze da tunnel carpale, il sorriso è quello dei migliori anni, tipo istantanea gaudente per il ponte Morandi, insomma non è vero, come diceva Andreotti, che il potere logora chi non ce l'ha, perché Toninelli Danilo non è affatto logoro, anzi. La fotografia è verissima, non c'entra l'intelligenza artificiale. Basta quella dell'ex ministro. Auguri, da remoto.



SCENARI ECONOMICI LA PARTITA DEL FISCO

Cartelle, ipotesi rottamazione Dossier sul tavolo a Palazzo Chigi

Slitta al 23 settembre il pagamento previsto il 31 luglio, si discute se estendere i benefici anche a chi ha saltato una o più rate e di quelle non riscosse nel 2023

Felice Manti

■ Pace fiscale, tregua d'agosto e conti in ordine. Venire incontro ai contribuenti è il mantra del viceministro dell'Economia Maurizio Leo ribadito nell'ultima intervista a questo quotidiano ma è necessario trovare più risorse per confermare la riduzione dell'Irpef anche nel 2025 (la manovra sembra scongiurata da un extragetito di 26 miliardi). Se ne dovrebbe discutere mercoledì alle 11 a Palazzo Chigi, nell'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva.

Nei giorni scorsi l'Agenzia delle Entrate ha detto di aver congelato l'invio di cartelle e comunicazioni fino al 4 settembre («salvo specifiche situazioni di indifferibilità e urgenza»). Da qui lo slittamento di 45 giorni della scadenza della quinta rata della Rottamazione *quater* dal 31 luglio scorso al 15 settembre. Che però è domenica, quindi si slitta al 16. Con i cinque giorni di tolleranza si arriva al 21 (che è sabato) quindi si passa a lunedì 23 settembre. Un pasticcio, più che una proroga. «E perché non farlo

per le altre scadenze?», si chiede Alberto Arrigoni.

Su questa strana proroga ruoterebbe l'escamotage a cui starebbe lavorando i tecnici del ministero dell'Economia: la remissione del pagamento si potrebbe estendere anche a chi non ha pagato o ha pagato in ritardo una o più rate. «Per ragioni di cassa e per evitare contenziosi», dicono dal ministero

non perdere il beneficio se paga entro il 23 settembre (questa è l'ipotesi allo studio) significa far rientrare nella definizione agevolata i milioni di contribuenti (uno su tre) che hanno aderito poi non sono riusciti ad onorare il debito e si sono persi per strada. Come anticipa il *Messaggero* ai 200 milioni incassati al saldo della quarta rata del 31 maggio «mancherebbero al-

1.200

il «magazzino» delle cartelle esattoriali è superiore ai 1.200 miliardi di euro, ma di questo il 92% è da stralciare perché da considerare irrecuperabile. Oltre carichi oggetto di regolare dilazione (il cui valore è di circa 19 miliardi) solo 101 miliardi di euro risultano infatti potenzialmente ancora riscuotibili

12

Sono 12 i miliardi che il governo vorrebbe incassare dalla sanatoria proposta per consentire a qualche milione di contribuenti morosi di poter onorare e cancellare il loro debito con il fisco senza dover pagare le sanzioni previste e - in determinati casi - nemmeno gli interessi di mora maturati nel periodo di ritardo

2025, con l'obiettivo di archiviare per sempre la stagione delle cartelle arretrate - che valgono 1,204 miliardi di euro - ormai inesigibili al 94%. Alle cartelle rottamate insolute della *quater* si sono aggiunte quelle maturate nel 2023. Ed è qui che al ministero si sta giocando la partita più difficile. Allo studio ci sarebbe infatti un secondo provvedimento per allargare la Rottamazione *quater* anche alle cartelle non pagate del 2023 e ad oggi escluse dalla norma, senza pagare alcuna sanzione, con un provvedimento ad hoc inserito nel decreto Omnibus. «Bisogna considerare la possibilità non solo di azzerare sanzioni e interessi, ma anche di ridurre l'imposta dichiarata ma non versata», sottolinea Gianluca Timponi. Secondo il professionista romano «le percentuali di riduzione dovrebbero essere in base alle pagelle fiscali. Essere, visto che è già ritenuto affidabile per il concordato preventivo per le partite Iva», migliorato lo scorso 25 luglio con sconti allettanti per chi aderisce entro il 31 ottobre, anche perché le stime sono inferiori alle attese.

L'Agenzia delle Entrate: ad agosto niente avvisi Gli esperti: «Ma la guerriglia su pignoramenti e Imu deve finire, azzerare anche sanzioni e interessi»

il G

Ulteriori approfondimenti di politica sul sito ilgiornale.it

ro. Un contribuente in difficoltà economiche non paga, né le vecchie imposte né quelle future. Se salta una rata deve restituire tutto il pregresso, peraltro in un'unica soluzione e con tutto il carico degli oneri accessori (interessi, mora e sanzioni). È colpa di una formula con poche rate (18), troppo care soprattutto all'inizio (il 20% del debito nelle prime due rate) e in poco tempo, cinque anni. Consentire a chi ha saltato una o più rate di

meno 100 altri milioni». In tutto ci sarebbero dodici miliardi in ballo, calcola il quotidiano romano.

«Sarebbe ora di sospendere la guerriglia fiscale fatta di intimidazioni, ipoteche e pignoramenti ed estendere la Rottamazione anche a multe, Imu e Tari contro Comuni in ordine sparso», è l'invito dell'avvocato Claudio DeFilippi, esperto di sovraindebitamento. L'esecutivo ha già deciso di rivedere il sistema di riscossione dal

MEF
La sede del ministero dell'Economia e delle Finanze, in via XX Settembre (in foto il Palazzo delle Finanze) è guidato dal ministro Giancarlo Giorgetti che si avvale del viceministro Maurizio Leo e dei sottosegretari Lucia Albano, Federico Freni (nella foto in alto a destra) e Sandra Savino



il caso

Il vertice dei tre leader per trovare un accordo Rai, rush per le nomine

L'incontro forse già oggi. La Perrotta alla Ragioneria di Stato

Pasquale Napolitano

■ È il primo vero chiarimento politico dopo le fibrillazioni, tra Lega e Forza Italia, che hanno accompagnato il post voto alle europee. I tre leader del centrodestra, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini, dovrebbero avere oggi un primo colloquio e poi un secondo confronto mercoledì in occasione del Cdm prima della pausa estiva.

Al momento non c'è alcuna conferma ufficiale dell'incontro. L'obiettivo resta quello di abbassare i toni e mettere in sicurezza la coalizione di governo in vista dell'arrivo di un autunno, tra manovra, Pnrr e voto negli Stati Uniti,

da far tremare i polsi.

Sul tavolo del summit del centrodestra sono aperti vari dossier e nodi che Salvini, Meloni e Tajani proveranno a sciogliere alla vigilia del Cdm convocato per mercoledì alle 11. La prima partita da chiudere riguarda il rinnovo dei vertici Rai: un passaggio su cui nelle ultime settimane è risalita la tensione tra gli alleati. Fratelli d'Italia punta a chiudere il pacchetto di nomine, Cda, presidente e amministratore, già prima della pausa dei lavori parlamentari. Tempi strettissimi, con una conferenza dei capigruppo congiunta da tenere già domani per fissare il calendario delle votazioni. Dal fronte di Forza Italia tra-

pela scetticismo: «Difficile trovare un accordo sulla Rai in questa settimana», fanno sapere i big vicini al vicepremier Antonio Tajani. La frenata arriva anche dal Carroccio che al momento sembrerebbe escluso dallo schema d'intesa: Giampaolo Rossi (Fdi) per la poltrona di Ad, Simona Agnes (Fi) per la presidenza. La Lega non molla e punta i piedi per strappare l'incarico di direttore generale. Si fanno i nomi di Marco Cunsolo o Maurizio Fattaccio. Quando si tocca il capitolo Rai entra nel discorso anche la proposta leghista di tagliare il canone Rai e contro la quale il partito di Tajani fa barricate. Sono troppi gli incastri da trovare in tempi strettissimi.